

IL PCI A ROMA: una continua marcia in avanti

Intervista con Di Giulio

Per la Provincia: il programma punto di partenza

Inammissibile la tesi della gestione commissariale — Il Consiglio deve essere convocato al più presto — Confermata dal voto l'analisi comunista

« Meglio cento volte il commissario prefettizio di una Giunta che non dia garanzie di essere anticomunista al cento per cento »: così ragionano la stampa di destra e quella « bempensante » dopo il successo comunista nelle elezioni provinciali. Basta poco per scoprire che cosa si cela dietro la patina « democristiana » di certi organi di stampa. Dintorni al solo sospetto di « inserimento comunista » (così dicono loro), invocano lo scioglimento del Consiglio costituito col voto. Ma quali problemi attendono? E quali sono stati trascurati già troppo a lungo?

Su queste questioni abbiamo rivolto alcune domande al capogruppo comunista a Palazzo Valentini, Fernando Di Giulio.

Quale è la valutazione che dai i risultati elettorali per quanto attiene al Consiglio provinciale?

Il voto ha corrisposto alle richieste da noi prospettate agli elettori. Abbiamo infatti impostato la nostra battaglia sulla base di una ferma critica alle esperienze della giunta di centro-sinistra, così come si era realizzata negli ultimi tre anni nella provincia di Roma, e chiesto che quella maggioranza venisse sconfitta da sinistra. Così è stato.

Cos'è la condotta della campagna elettorale da parte degli altri partiti?

La giustezza della nostra analisi che aveva segnalato che nell'ultimo anno all'interno della maggioranza di centro-sinistra erano venuti accumulandosi contraddizioni e contrasti tali da paralizzare l'azione della Giunta, ha trovato conferma nella condotta stessa della campagna elettorale. Caratteristico da questo punto di vista è l'andamento della « tavola rottonda » dei partiti. La D.C. ha difeso l'attività degli amministratori da presentando un bilancio unico di tutto il quadriennio, sia in cui ha amministrato con i liberali, che dei tre anni nel quali ha amministrato con i socialisti, e limitandosi ad una difesa degli aspetti di ordinaria amministrazione. Gli altri partiti di centro-sinistra non hanno difeso di fronte alle nostre critiche l'attività della Giunta, salvo i socialisti, i quali però si sono limitati alla difesa dell'attività dell'assessore socialista alla scuola. C'è prova, a nostro parere, che l'esperienza di centro-sinistra, così come è stata realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando un problema che in realtà era già aperto da parecchio tempo prima delle elezioni.

Quali prospettive vedi per la formazione della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di un ricorso ad una gestione commissariale. La volontà popolare si è espressa, certo non nel modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalle ricchezze di cui si è parlato quando che punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale e quindi vedere se su questo programma è possibile una maggioranza che, oltre a me, palmoni essenziali, immediati, costituzionali, di sostegno, programmazione, economia democratica e funzioni in questo ambito della regione e della provincia, intervento con criteri nuovi della provincia, nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi che debba essere la posizione del gruppo comunista?

Ritengo che noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiare scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riconciliazione tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di evadere dalle scelte, rifugiandosi nella tattica dei rinvii, delle soluzioni interlocutorie che portano all'immobilismo il cui prezzo viene sempre pagato dal popolo. A questo proposito ritengo che l'esperienza di centro-sinistra, così come è stata realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando un problema che in realtà era già aperto da parecchio tempo prima delle elezioni.

Quali prospettive vedi per la formazione della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di un ricorso ad una gestione commissariale. La volontà popolare si è espressa, certo non nel modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalle ricchezze di cui si è parlato quando che punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale e quindi vedere se su questo programma è possibile una maggioranza che, oltre a me, palmoni essenziali, immediati, costituzionali, di sostegno, programmazione, economia democratica e funzioni in questo ambito della regione e della provincia, intervento con criteri nuovi della provincia, nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi che debba essere la posizione del gruppo comunista?

Ritengo che noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiare scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riconciliazione tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di evadere dalle scelte, rifugiandosi nella tattica dei rinvii, delle soluzioni interlocutorie che portano all'immobilismo il cui prezzo viene sempre pagato dal popolo. A questo proposito ritengo che l'esperienza di centro-sinistra, così come è stata realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando un problema che in realtà era già aperto da parecchio tempo prima delle elezioni.

Quali prospettive vedi per la formazione della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di un ricorso ad una gestione commissariale. La volontà popolare si è espressa, certo non nel modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalle ricchezze di cui si è parlato quando che punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale e quindi vedere se su questo programma è possibile una maggioranza che, oltre a me, palmoni essenziali, immediati, costituzionali, di sostegno, programmazione, economia democratica e funzioni in questo ambito della regione e della provincia, intervento con criteri nuovi della provincia, nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi che debba essere la posizione del gruppo comunista?

Ritengo che noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiare scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riconciliazione tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di evadere dalle scelte, rifugiandosi nella tattica dei rinvii, delle soluzioni interlocutorie che portano all'immobilismo il cui prezzo viene sempre pagato dal popolo. A questo proposito ritengo che l'esperienza di centro-sinistra, così come è stata realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando un problema che in realtà era già aperto da parecchio tempo prima delle elezioni.

Quali prospettive vedi per la formazione della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di un ricorso ad una gestione commissariale. La volontà popolare si è espressa, certo non nel modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalle ricchezze di cui si è parlato quando che punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale e quindi vedere se su questo programma è possibile una maggioranza che, oltre a me, palmoni essenziali, immediati, costituzionali, di sostegno, programmazione, economia democratica e funzioni in questo ambito della regione e della provincia, intervento con criteri nuovi della provincia, nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi che debba essere la posizione del gruppo comunista?

Ritengo che noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiare scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riconciliazione tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di evadere dalle scelte, rifugiandosi nella tattica dei rinvii, delle soluzioni interlocutorie che portano all'immobilismo il cui prezzo viene sempre pagato dal popolo. A questo proposito ritengo che l'esperienza di centro-sinistra, così come è stata realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando un problema che in realtà era già aperto da parecchio tempo prima delle elezioni.

Quali prospettive vedi per la formazione della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di un ricorso ad una gestione commissariale. La volontà popolare si è espressa, certo non nel modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalle ricchezze di cui si è parlato quando che punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale e quindi vedere se su questo programma è possibile una maggioranza che, oltre a me, palmoni essenziali, immediati, costituzionali, di sostegno, programmazione, economia democratica e funzioni in questo ambito della regione e della provincia, intervento con criteri nuovi della provincia, nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi che debba essere la posizione del gruppo comunista?

Ritengo che noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiare scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riconciliazione tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di evadere dalle scelte, rifugiandosi nella tattica dei rinvii, delle soluzioni interlocutorie che portano all'immobilismo il cui prezzo viene sempre pagato dal popolo. A questo proposito ritengo che l'esperienza di centro-sinistra, così come è stata realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando un problema che in realtà era già aperto da parecchio tempo prima delle elezioni.

Quali prospettive vedi per la formazione della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di un ricorso ad una gestione commissariale. La volontà popolare si è espressa, certo non nel modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalle ricchezze di cui si è parlato quando che punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale e quindi vedere se su questo programma è possibile una maggioranza che, oltre a me, palmoni essenziali, immediati, costituzionali, di sostegno, programmazione, economia democratica e funzioni in questo ambito della regione e della provincia, intervento con criteri nuovi della provincia, nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi che debba essere la posizione del gruppo comunista?

Ritengo che noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiare scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riconciliazione tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di evadere dalle scelte, rifugiandosi nella tattica dei rinvii, delle soluzioni interlocutorie che portano all'immobilismo il cui prezzo viene sempre pagato dal popolo. A questo proposito ritengo che l'esperienza di centro-sinistra, così come è stata realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando un problema che in realtà era già aperto da parecchio tempo prima delle elezioni.

Quali prospettive vedi per la formazione della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di un ricorso ad una gestione commissariale. La volontà popolare si è espressa, certo non nel modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalle ricchezze di cui si è parlato quando che punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale e quindi vedere se su questo programma è possibile una maggioranza che, oltre a me, palmoni essenziali, immediati, costituzionali, di sostegno, programmazione, economia democratica e funzioni in questo ambito della regione e della provincia, intervento con criteri nuovi della provincia, nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi che debba essere la posizione del gruppo comunista?

Ritengo che noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiare scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riconciliazione tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di evadere dalle scelte, rifugiandosi nella tattica dei rinvii, delle soluzioni interlocutorie che portano all'immobilismo il cui prezzo viene sempre pagato dal popolo. A questo proposito ritengo che l'esperienza di centro-sinistra, così come è stata realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando un problema che in realtà era già aperto da parecchio tempo prima delle elezioni.

Quali prospettive vedi per la formazione della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di un ricorso ad una gestione commissariale. La volontà popolare si è espressa, certo non nel modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalle ricchezze di cui si è parlato quando che punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale e quindi vedere se su questo programma è possibile una maggioranza che, oltre a me, palmoni essenziali, immediati, costituzionali, di sostegno, programmazione, economia democratica e funzioni in questo ambito della regione e della provincia, intervento con criteri nuovi della provincia, nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi che debba essere la posizione del gruppo comunista?

Ritengo che noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiare scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riconciliazione tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di evadere dalle scelte, rifugiandosi nella tattica dei rinvii, delle soluzioni interloc